 Le nuove mamme imparano a fare le madri, dunque, soprattutto dalle proprie madri, non solo dai vissuti precedenti ma soprattutto dall’immagine che hanno di loro e da come ne parlano nel presente.  Quando nasce un bambino, l’idea di diventare finalmente madre si scontra con la realtà di trovarsi di fronte a un esserino che impegna parecchio sia a livello fisico che mentale.

La presenza di una madre o di una donna significativa (sono incluse anche tutte quelle figure della rete sociale che fanno da sostegno alla puerpera), permette alla neomamma di affrontare con una più solida sicurezza, la nuova avventura che ha appena avuto inizio. Più che del marito o del compagno, con cui ha intrapreso questo progetto, la donna ha bisogno di una figura femminile con cui identificarsi e poter trarre insegnamenti circa il nuovo ruolo. A volte capita che già in ospedale, condividere questa esperienza con l’infermiera o anche la donna delle pulizie sembri dare un incoraggiamento sincero ed emotivamente maggiore che non parlando con il medico. Successivamente, altre madri incontrate al parco potranno interpretare questo ruolo, laddove il rapporto con la propria madre non sia emotivamente significativo.

È, infatti, nel rapporto con la propria madre, che la neomamma elaborerà una serie di pensieri e emozioni così tipiche di questo periodo.  La madre della neomamma può essere criticata perché carente nel suo ruolo materno, oppure essere giudicata distruttiva e svalutante nei confronti della figlia diventata mamma. Il rapporto che ne consegue sarà, inevitabilmente, condizionato da questo atteggiamento. La figlia può diventare dipendente, remissiva o fondersi con la madre per ottenerne e conservarne il sostegno, a scapito della propria autostima e autonomia. E questo certamente non le affatto bene. Una neo mamma ha bisogno di essere supportata, valorizzata e aiutata non solo nei momenti critici.Un modo di rivivere il periodo aureo di quando era bambina.